

Protesta dei Comitati civici ieri mattina davanti alla sede del Consiglio regionale

Riordino degli ospedali, Venafro Larino e Agnone non mollano

Sanità Annunciate nuove clamorose iniziative nei prossimi giorni

Aldo Ciaramella

■ **CAMPOBASSO** I tre ospedali, il «Caracciolo» di Agnone il «S.S. Rosario» di Venafro e il «Vietri» di Larino destinati a riassettersi secondo un nuovo piano di razionalizzazione lanciano l'ultima protesta. A farla per loro ieri mattina c'erano in Consiglio regionale una rappresentanza dei Comitati civici dei tre centri che hanno duramente attaccato il governo regionale annunciando clamorose iniziative. Il ridimensionamento dei tre nosocomi con la perdita di posti letto e la loro riconversione in parte in Rsa e l'integrazione di reparti con ospedali vicini rappresenta un'operazione che viene ritenuta «penalizzante per le comunità a danno della salute pubblica e soprattutto della popolazione anziana e dei ceti meno abbienti». Ovviamente il dito viene puntato sul debito accumulato sino a oggi per la spesa sanitaria e sulle ricadute negative che esse avranno sulla pressione fiscale e contributiva. Naturalmente per i Comitati il ridimensionamento dei 3 ospedali significa la loro «morte» e per questo hanno pensato a iniziative abbastanza eclatanti. Chiedono tra l'altro che i sindaci che hanno contestato il Piano di ridimensionamento sanitario minacciando le dimissioni di eseguirle immediatamente «Questa gente non ci rappresenta più - ha detto Michele Palmieri di Larino - Restituiremo le schede elettorali al presidente Napolitano». Nunzia Zarlenga del «Caracciolo» di Agnone ha definito i provvedimenti presi una «catastrofe naturale».

Il nostro ospedale è morto, da luglio non nascerà più nessuno perché non ci sarà più ginecologia e neonatologia. Chiediamo le dimissioni del governo e dei consiglieri regionali Adesso di

quanto è successo, dei debiti e dei disservizi che ne origineranno ognuno se ne assuma le responsabilità» Sono stati toccate le questioni di accreditamento con la Cattolica con la facoltà di

Medicina, mentre Matteo Nino dell'ospedale di Venafro ha ribadito che bisogna abbattere ogni forma di clientelismo e andare verso una giusta razionalizzazione che ora penalizza solo

alcuni ospedali tra i quali quello di Larino «Chiediamo che i tre sindaci di Agnone Larino e Venafro insieme al Governatore si dimettano».

Sanità Approvato l'ordine del giorno della maggioranza, ma Fratipietro (Pdl) vota con l'opposizione

«Cardarelli», il Consiglio fa sentire la sua voce

■ **CAMPOBASSO** Sanità, secondo confronto-scontro tra maggioranza e opposizione al Comune di Campobasso sul futuro dell'assistenza in Molise e sul ruolo che dovrà essere giocato dall'ospedale Cardarelli, nell'ambito del progetto di riorganizzazione e riqualificazione dei presidi sanitari del Molise. Scontro che si è concluso con la bocciatura di «misura» della mozione della minoranza,

critica sulla gestione del settore da parte del governo regionale e con l'approvazione, con gli stessi numeri, dell'odg del centrodestra. Documento che pur nella condivisione del piano di rientro punta a salvaguardare e potenziare i servizi offerti dal «Cardarelli», ospedale del capoluogo di regione, come ha evidenziato il capogruppo del Pdl Salvatore Colagiovanni. «Abbiamo puntato

l'attenzione su un tema essenziale, la salute dei cittadini - ha rimarcato il capogruppo del Pd Antonio Battista - evidenziando cosa per noi non funziona, un sistema che non condividiamo e che porterà a mettere mano alle «tasche» dei cittadini». Fuori dal coro la voce del consigliere del Pdl Mario Fratipietro, che ha deciso di votare col centrosinistra.

C.S.

Pronto intervento

Sistema informatico del 118, arrivano i riconoscimenti

■ **CAMPOBASSO** Ha riscosso un grosso successo il sistema gestionale e informatico del 118 della Regione Molise, in occasione dell'evento nazionale organizzato dalla "Società Italiana Sistema 118". Il Molise si è distinto per l'utilizzo di apparecchiature modernissime e di grossa duttilità finalizzate alla prestazione di soccorso in condizioni difficili ed estreme. «Abbiamo realizzato un Network territoriale per le emergenze sanitarie - ha detto il Presidente Iorio - che ha fuso le professionalità degli operatori con i mezzi tecnici di ultima generazione in loro dotazione. Uomini e mezzi confacenti ad un territorio molto difficile e con una popolazione in grossa parte anziana come è quello del Molise. Uno sforzo che ci viene riconosciuto dalla Società Italiana Sistema 118, ma che quotidianamente rileviamo nei tanti interventi che i nostri operatori compiono in ciascuno dei 136 comuni della regione 24 ore su 24».

In mattinata c'è stata la lunga requisitoria del pm Fabio Papa

«Fondazione Pavone», ieri l'attesa sentenza

Tribunale Nel pomeriggio le arringhe e la camera di consiglio

■ **CAMPOBASSO** Vicenda Fondazione Pavone, nella tarda serata di ieri è arrivata l'attesa sentenza del procedimento partito diversi anni fa.

Come si ricorderà, sei gli imputati, con le accuse di tentato abuso d'ufficio e tentata malversazione.

A essere finiti nel mirino della Procura il parlamentare europeo Aldo Patriciello, l'ex presidente del Consiglio regionale Mario Pietracupa, il presidente dell'Istituto Neuromed di Pozzilli Erberto Melaragno, l'ex direttore dell'assessorato alla sanità Giovanni Di Renzo, l'ex direttore dell'Asl 3 Sergio di Vico e don Orlando di Tella, presidente della Fondazione.

Il Pm, Fabio Papa, durante la sua requisitoria di ieri mattina, ha chiesto la con-

danna di tutti e sei gli imputati. Questa, per la cronaca, i fatti che hanno portato la vicenda in Tribuna-

le.

Nata come casa di cura e riposo per anziani, è stata al centro di un lungo

contenzioso di natura giudiziaria. Per anni aveva chiesto, senza però ottenerlo, l'accreditamento alla Regione per svolgere attività di centro di riabilitazione. La struttura era poi finita nell'orbita del Neuromed di Pozzilli, che avrebbe dovuto gestirla. Successivamente (nel 2003) aveva ottenuto dall'esecutivo regionale l'accreditamento che avrebbe reso possibile l'attività riabilitativa. Ma, proprio alla vigilia della sua apertura, nel 2004, scattò il blitz della Procura che ne ordinò il sequestro, dunque la struttura non sarebbe mai entrata in funzione. Il processo ruotava tutto attorno alla compatibilità o meno tra la struttura sanitaria ed i fondi pubblici che ad essa vennero erogati.

Nel 2004

Scattarono

i sigilli

alla struttura

Il Pm Papa

Chieste condanne

da 1 anno e 8 mesi

sino a 2 anni

Sanità

“Si tagliano i posti letto ma si lasciano gli sprechi”

I comitati spontanei a difesa degli ospedali di Agnone, Larino e Venafro tornano in piazza : non ci sentiamo più cittadini di questo Paese

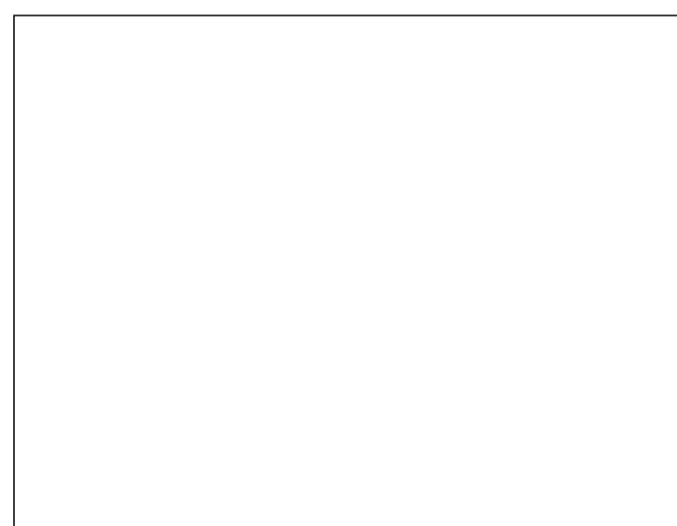
CAMPOBASSO. “Perché devono pagare solo i cittadini gli errori della politica e dei dirigenti? Perché tagliare servizi e strutture mentre restano in piedi carrozzoni e lauti stipendi?”. Questi gli interrogativi che i responsabili dei comitati spontanei nati a difesa degli ospedali di Agnone, Larino e Venafro hanno lanciato nel corso della conferenza stampa che hanno tenuto a Campobasso. Hanno scelto, non a caso, l'area esterna del Consiglio regionale per dire la loro alla luce di quanto sta accadendo in questi giorni. Lamentano anche l'assenza dei Sindaci dei tre comuni e per questo ne hanno chiesto le dimissioni. Mentre dal 25 giu-

gno raccoglieranno le tessere elettorali da riconsegnare al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. “Non ci sentiamo più cittadini di questo Paese - hanno sottolineato - perché c'è stata la negazione del nostro diritto costituzionale alla salute”. Il piano di rientro presentato dalla Regione prevede la cancellazione di buona parte dei servizi all'interno delle tre strutture ospedaliere. Così come la trasformazione di posti letto dalla specialistica ad Rsa. “Fin dal 2008 ci siamo mobilitati a difesa degli ospedali pubblici - hanno sottolineato - non per mere rivendicazioni di campanile ma perché la chiusura dei piccoli plessi ospedalieri

era il segnale premonitore di una sanità prossima al collasso. I tagli previsti, infatti, avrebbero solo aggravato la situazione in essere. Così è stato. I fatti ci danno ragione”.

Per questo hanno portato, come esempio, quanto accaduto l'altro ieri all'ospedale “Vetri” di Larino dove è stato impossibile prenotare un'ecografia mammaria poiché le liste di attesa sono già al 31 dicembre 2010.

Per i comitati spontanei, però, non è giusto che i guasti provocati dalla politica siano oggi pagati dai soli cittadini con il venir meno dei servizi e con l'aumento della tassazione locale. “I responsabili di questa situazione - hanno aggiunto - continuano a percepire i lauti stipendi mensili. Se in un'azienda privata, dirigenti così lautamente retribuiti producessero risultati così drammaticamente fallimentari, ver-



rebbero cacciati a pedate. Noi oggi chiediamo le loro dimissioni e la loro non rieleggibilità”. Per i responsabili dei comitati di Agnone, Larino e Venafro c'è la necessità che la gente molisana prenda piena coscienza di quanto sta accadendo. “La situazione catastrofica del nostro sistema sa-

nitario è un problema di tutti. L'aumento delle tasse graverà su tutti noi”, è stato l'appello rivolto a tutto il Molise. Nello specifico, poi, i responsabili dei comitati hanno chiesto la soppressione di tutti i consigli di amministrazione degli enti sub regionali, la riduzione del 50 per cento delle indennità

dei consiglieri regionali, la cancellazione delle consulenze e la riorganizzazione funzionale della dirigenza. “Ma chiediamo anche la revoca della delibera di Giunta regionale - hanno proseguito - con la quale si è raggiunto un accordo con l'università Cattolica che impegna per oltre 200 milioni di euro a favore delle prestazioni extra regionali”. Per i comitati spontanei non è possibile, dunque, procedere solo con i tagli alle strutture e ai servizi mentre in piedi restano tutte le sacche degli sprechi. “Si tratterebbe di una sconfitta della cittadinanza e della stessa compiutezza regionale. I molisani hanno bisogno di essere amministrati - hanno chiuso la conferenza stampa - e non di trovarsi dinanzi a chi spende e spende allegramente e in tempi di magra non sa meglio che fare che tagliare servizi ai cittadini”.

“Il 118 molisano uno dei sistemi migliori”

I riconoscimenti sono venuti nel corso di una manifestazione nazionale

CAMPOBASSO. Successo per il sistema gestionale e informatico del 118 della Regione Molise, in occasione dell'evento nazionale organizzato dalla "Società Italiana Sistema 118". "Abbiamo realizzato un Network territoriale per le emergenze sanitarie -ha detto il presidente Iorio- che ha fuso le professionalità degli operatori con i mezzi tecnici di ultima generazione in loro dotazione. Uno sforzo che ci viene riconosciuto dalla Società Italiana Sistema 118, ma che quotidianamente rileviamo nei tanti interventi che i nostri operatori compiono in cia-



Michele Iorio

scuno dei 136 comuni della regione 24 ore su 24. La sanità molisana registra sicuramente alcune problematiche, che spesso finiscono sugli organi di informazione, ma ci sono anche tante prestazioni moderne, efficaci ed efficienti che centinaia di operatori forniscono ogni giorno agli utenti del Molise e delle regioni limitrofe. La battaglia che stiamo facendo con il Governo Nazionale, per impedire i tagli, o attenuarne fortemente la portata, è rivolta essenzialmente a proteggere quanto di buono abbiamo, anzi ad aumentarlo in quantità e qualità".

Ospedale, Zarlenga: "Siamo davvero preoccupati". Intanto le altre associazioni pensano ad interessare la Procura Comitato contro i sindaci: "Dovevano dimettersi"

"Non hanno tutelato i loro cittadini. Il trattamento è iniquo"

VITTORIO LABANCA

AGNONE. Una conferenza stampa congiunta per comunicare le forme di protesta da mettere in atto. I rappresentanti dei movimenti cittadini a difesa del san Francesco Caracciolo di Agnone, del Vietri di Larino e del Santissimo Rosario di Venafro si sono ritrovati ieri mattina alle ore 10 nell'area antistante la sede del Consiglio Regio-

nale di Campobasso. Un momento per fare il punto all'alba della legge di riordino che porterà, almeno per quanto concerne Agnone, a tramutare l'attuale "osp...edale in osp...izio" come ha sottolineato Nunzia Zarlenga del movimento altomolisano 'Il Cittadino C'è'. "Dal primo luglio prossimo non esisteranno più agnesi visto che nel San Francesco Caracciolo non nasceranno più citta-

dini di Agnone con l'azzerramento della divisione di Ostetricia e Ginecologia - continua ancora Zarlenga - Si dovrà andare a partorire in altre sedi come per curarsi necessiterà andare altrove. E' inutile che i politici ci vengono a parlare di riconversione o prenderci in giro con paroloni di questo genere. La verità è che il San Francesco Caracciolo resterà solamente come un grande

ospizio. Ad Agnone come credo in altri luoghi si potrà solo morire. Siamo davvero preoccupati per il futuro e la salute dei cittadini". Promettono altre manifestazioni eclatanti. Non vogliono issa-

re la bandiera bianca di resa. "Ma solleciteremo anche la Procura della Repubblica - afferma l'esponente del comitato di Venafro - affinché indaghi sull'agibilità dell'ospedale di Isernia che a noi risulta mancante mentre quello di Venafro che è agibile lo si sta smantellando". Ma il j'accuse dei rappresentanti dei comitati civici è rivolto verso i sindaci dei rispettivi centri.

"Che avrebbero dovuto dimettersi per la tutela delle rispettive cittadinanze e per un diritto alla salute, sancito

dalla Costituzione, che ora nelle nostre zone non esiste più. Ed anche perché in questa maniera non si è trattato equamente l'intero territorio regionale. Come sempre creando cittadini di serie B rispetto agli altri che occupano le fasce più agevolate sotto tutti i profili di questo nostro Molise". Solidali i rappresentanti dei Comitati di convincere le popolazioni di raccogliere le schede elettorali e di portarle a Roma al Presidente della Repubblica in occasione delle prossime votazioni.

Il sacerdote ha chiesto spiegazioni agli organi competenti Don Francesco: "Caracciolo, tutto invariato fino a dicembre"

"Rassicurazione necessaria per evitare l'esodo dei pazienti"

AGNONE. "Fino al 31 dicembre 2010 il Caracciolo rimarrà così come è". Esordisce così don Francesco Martino al quale è giunta una "soffiata" come Responsabile della Pastorale Sanitaria.

"Da notizie assolutamente certe assunte da questo Ufficio presso gli organi interessati - afferma il sacerdote - poiché in tutto il Molise ed in Abruzzo si sono diffuse notizie allarmanti presso la popolazione di un'imminente chiusura del Caracciolo, determinando una irrazionale paura e fuga dell'utenza, è certo che fino al 31 dicembre 2010 il San Francesco Caracciolo rimarrà così come è, e che tutti i reparti, Chirurgia, Ostetricia e Ginecologia, Medicina e tutti i servizi continueranno a funzionare regolarmente e a garantire tutte le prestazioni che oggi garantiscono. Questo fatto deve dare tranquillità a tutti gli operatori ed utenti, alle donne in attesa, a coloro che necessitano di interventi chirurgici o di qualunque visita, prestazione ed urgenza. In modo particolare, questo ufficio rivolge un appello a tutti gli operatori sanitari e al personale tutto di recuperare fino a quella data la giusta serenità, e a riprendere a svolgere il lo-

La situazione

"I reparti rimarranno come sono garantendo tutte le prestazioni attuali almeno fino al termine dell'anno in corso"

L'appello

"Da evitare lo scoraggiamento e comportamenti lassisti. Non è ancora detta l'ultima parola sulla struttura"

ro servizio con professionalità, attenzione, abnegazione ed impegno, che in massima parte hanno sempre dimostrato, aiutando la nostra gente a risolvere i suoi problemi quotidiani. E' necessario evitare di cadere nella trappola dello scoraggiamento, o peggio, iniziare a porre in essere comportamenti lavorativi lassisti e non appropriati, almeno finché non si arriverà al dunque: non è nostro dovere e nostro compito anticiparlo. Questo ufficio - aggiunge don Francesco - precisa che i

decreti numero 17 e n. 19, portanti la data del 1° maggio 2010, costituiscono già il nuovo piano che deve essere valutato ancora dal Tavolo Tecnico Ministeriale, in quanto quello bocciato, era costituito dalla relazione discussa in Consiglio Regionale da 25 milioni di euro: il nuovo piano, infatti, tende a ridurre il deficit da 89 milioni di euro stimati a circa 13 milioni di euro, anche secondo le nuove indicazioni proposte dalla Conferenza Stato Regioni per bocca dell'assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna, che ha indicato per le piccole Regioni la necessità di poter spalmare in più anni gli esiti del piano di rientro, onde evitare il crollo del Sistema Sanitario Regionale e il pericolo di non poter garantire i Lea. Il nuovo piano è stato approvato per Decreto, come richiesto dal tavolo tecnico, ed è stato fissato il 30 giugno 2010 per l'Atto Aziendale, che diverrà operativo dal 1 gennaio 2011, se questo piano sarà approvato dai ministeri competenti. Nel frattempo, si chiede a chi di dovere di mantenere per adesso la vigilanza sull'Atto Aziendale e di iniziare a progettare il futuro per il Caracciolo, che, ripeto, è necessario vada oltre il pubblico. Anche una SpA non quotata in borsa, con azionariato popolare, potrebbe essere una soluzione, perché, se la struttura deve continuare ad esistere, deve essere concorrenziale e di alta qualità rispetto al panorama circostante, producendo un pareggio o un utile anche minimo: e per questo sono necessari investimenti a livello umano, tecnologico, sull'aumento della sicurezza delle prestazioni sanitarie erogate, in termini di qualità e alta complessità".



I rappresentanti dei comitati che lottano per salvare gli ospedali di Agnone, Larino e Venafro



Presidio davanti alla sede del Consiglio regionale dei comitati per la difesa degli ospedali di Agnone, Venafro e Larino

“Sono stati tagliati solo i servizi ai cittadini, mentre sprechi e privilegi hanno fatto lievitare ancora i costi”

Sanità, “Pronti a riconsegnare le tessere elettorali a Napolitano”

CAMPOBASSO – “Siamo pronti a raccogliere le tessere elettorali per riconsegnarle nelle mani del presidente Napolitano”. I comitati per la difesa degli ospedali di Agnone (“Il cittadino c’è”), Venafro (“Comitato pro Ss. Rosario”) e Larino (“Comitato per la difesa dell’ospedale G. Vietri”) continuano nella loro azione con una chiara percezione “di una sanità prossima al collasso”. “Abbiamo sempre denunciato – affermano – che i tagli avrebbero solo aggravato una situazione già sull’orlo del baratro”. Il riferimento è alla delibera di giunta

regionale numero 1261 del 2008 (“Primi interventi sull’assetto ospedaliero-territoriale ed amministrativo del Ssr”), peraltro immediatamente impugnata, davanti al Tar Molise, dal comitato larinese. “Sono stati tagliati solo i servizi ai cittadini, mentre – notano – sprechi e privilegi, neppure minimamente intaccati, hanno continuato a far lievitare ulteriormente i costi. Oltre al danno, tocca la beffa del grave rischio di essere privati persino dei livelli essenziali di assistenza”. Di conseguenza, la mobilità passiva, il ricorso alle

strutture di fuori regione, a partire dal varo del Piano di rientro, “è costata ai cittadini 2,5 milioni di euro”. Al proposito, i comitati non esitano a riportare l’ultimo episodio, avvenuto giovedì scorso, al C.u.p. (Centro Unificato di Prenotazione) del Vietri di Larino. “È stato impossibile prenotare una semplice ecografia mammaria, poiché le liste di attesa sono già al 31 dicembre 2010. Questa – aggiungono – è la negazione del nostro diritto costituzionale alla salute. Non ci sentiamo più cittadini di questo Paese”.

I comitati se la prendono anche con gli stipendi faraonici degli amministratori. “Se in un’azienda privata, dirigenti così lautamente retribuiti, producessero risultati così drammaticamente fallimentari, verrebbero cacciati a pedate. Noi, oggi, chiediamo le loro dimissioni e la loro non rieleggibilità. Chiediamo inoltre – proseguono – le dimissioni dei sindaci delle nostre tre città (Agnone, Larino e Venafro), poiché hanno scelto di essere asserviti al potere, piuttosto che schierarsi con i loro concittadini-elettori a difesa del bene co-

mune. La situazione catastrofica del nostro sistema sanitario – concludono – è un problema di tutti. L’aumento delle tasse graverà su tutti noi”. E non basterà, come più volte ricordato, a ripianare il deficit (10 milioni di euro contro i 68 complessivi). Servono subito riforme strutturali che garantiscano la tenuta del comparto, anche con sacrifici equi, in base alla capacità contributiva di ognuno (come sancisce anche l’articolo 53 della Costituzione). Chi ha di più, dia di più. Altrimenti, la via del fallimento è lì ad un passo. **Adimo**

Il 118 molisano si mette in luce sulla ribalta nazionale



Il presidente Iorio: un network territoriale per le emergenze sanitarie ricco di professionalità e mezzi di ultima generazione

CAMPOBASSO – Grande successo per il sistema gestionale e informatico del 118 della Regione Molise, in occasione dell’evento nazionale organizzato dalla “Società Italiana Sistema 118”. Il comparto molisano si è distinto per l’utilizzo di apparecchiature modernissime e di grossa duttilità finalizzate alla presta-

zione di soccorso in condizioni difficili ed estreme. “Abbiamo realizzato un network territoriale per le emergenze sanitarie – ha detto il presidente Iorio – che ha fuso le professionalità degli operatori con i mezzi tecnici di ultima generazione in loro dotazione. Uomini e mezzi confacenti ad un territorio molto difficile e con una popolazione in grossa parte anziana come è quello del Molise. Uno sforzo – ha sottolineato – che ci viene riconosciuto dalla Società Italiana Sistema

118, ma che quotidianamente rileviamo nei tanti interventi che i nostri operatori compiono in ciascuno dei 136 comuni della regione 24 ore su 24. Se è giusto, dunque, riconoscere ciò che non va, ed adoperarsi per porvi rimedio – ha ammesso Iorio – è altrettanto opportuno sottolineare le tantissime positività del nostro sistema e di chi vi lavora; questo non certo per autocommemorarsi, ma per approfondire la giusta carica di entusiasmo per fare sempre meglio.

La battaglia che stiamo facendo con il Governo Nazionale per impedire i tagli, o attenuarne fortemente la portata – ha concluso il governatore – è rivolta essenzialmente a proteggere quanto di buono abbiamo, anzi ad aumentarlo in quantità e qualità.

Siamo sicuramente disponibili, invece, a combattere gli sprechi e a utilizzare le risorse provenienti da queste buone pratiche per eliminare le criticità del sistema”.

Due sedute perse in Comune. Maggioranza e minoranza ancorate alle proprie posizioni

Sanità e aumenti delle tasse Il Consiglio non trova l'accordo

Sono proseguiti anche nel pomeriggio i lavori del consiglio comunale di Campobasso che ieri è tornato a riunirsi in seconda convocazione per trattare il tema della sanità. O meglio di come far fronte al continuo aumento delle tasse imputabili, a detta del centrosinistra, ad una gestione allegra del settore da parte del governo regionale. Ed è proprio per scongiurare questo evento che era stato convocato il consiglio monotematico. Ma chi si aspettava che almeno su un tema così importante (e lo sarà ancora di più nel futuro) l'assise di Palazzo San Giorgio si mostrasse compatta dovrà ricredersi. Dopo un paio di giorni passati a discutere sul rovente tema con interventi fiume più o meno accorati e più o meno attinenti il Consiglio

non è arrivato a nessuna soluzione. O meglio non è stato trovato nessun accordo nonostante la volontà espressa dallo stesso sindaco e dalla consigliera di Molise Civile Marilina Niro. Quest'ultima, assumendosi tutte le responsabilità (politiche) del suo intervento ha sottolineato che pur non condividendo tutte le scelte fatte da Iorio, il tracollo finanziario non è attribuibile solo alla gestione attuale. Come a dire che i problemi partono da molto lontano e che probabilmente vanno al di là dei primariati, delle consulenze e dei potentati. Alla fine ognuno è rimasto sulle proprie posizioni: il centrodestra ha votato il suo ordine del giorno e il centrosinistra la mozione. L'unico ad uscire dai recinti degli schieramenti è stato Mario Fratipietro

ex Idv (in Provincia) e attualmente consigliere del Pdl. E così è finita come previsto: la maggioranza non se l'è sentita di dare in testa al presidente Iorio e ha fatto passare un ordine del giorno nel quale pur ammettendo la necessità di ridurre gli sprechi si fanno le dovute distinzioni con le altre regioni che sono sulla stessa barca del Molise attribuendo parte della colpa del disavanzo alla morfologia del territorio e alle esigenze particolari della popolazione molisana che non può essere accomunata, e questo è un dato di fatto, a quella di altre realtà. Con il documento votato i consiglieri del centrodestra chiedono al sindaco di mettere in atto tutti gli strumenti a sua disposizione per far sì che il presidente della Regione Iorio 'prosegua con

maggior forza e determinazione, la sua azione di difesa e di sostegno ad una realtà assistenziale che non può essere immolata a meri calcoli ragionieristici calati dall'alto e senza neanche rappor-

tarli al territorio' che in pratica comporta un costo di partenza più elevato. Ora la domanda che si fanno tanti campobassani è la seguente: a cosa sono servite due sedute consiliari sulla sanità?

CENTRO CURA MAI APERTO IN MOLISE: PATRICIELLO,SONO INNOCENTE (2)

CAMPOBASSO

(ANSA) - CAMPOBASSO, 19 GIU - Nuove dichiarazioni di Aldo Patriciello sulla sentenza di condanna emessa dal tribunale di Campobasso al processo per la Fondazione Pavone di Salcito. Dopo i commenti a caldo, subito dopo il vedetto nella notte scorsa, l'europarlamentare del Pdl torna sull'argomento con una nota. "E' stata adottata una sentenza che non mi convince - scrive - e che non ricostruisce la successione effettiva dei fatti che risalgono al lontano 2003. La decisione esclude che avrei concorso in una truffa a danno della Regione e stabilisce, al tempo stesso, che avrei, come privato cittadino, concorso nell'abuso d'ufficio che si assume commesso da un dipendente pubblico. Costui avrebbe, a parere dei giudici, rilasciato una autorizzazione sanitaria necessaria al funzionamento della struttura di Salcito adottando una sorta di presunto favoritismo. Autorizzazione che, ironia della sorte - prosegue - è stata concessa dopo ben tre anni e mezzo dalla richiesta e solo dopo ricorsi al Tar Molise e numerose denunce alla Procura della Repubblica di Campobasso e Isernia, oltre a molteplici diffide a provvedere ad una legittima istanza. Ebbene, vorrei precisare, che in casi analoghi, prodotti e documentati in sede di giudizio, tali autorizzazioni sono state rilasciate in un tempo assai ridotto: da un giorno fino a massimo tre, quattro mesi". Quindi Patriciello conclude: "Tuttavia, sempre nel massimo rispetto della sentenza emessa dal tribunale, al cui esame gradirei sottolineare non mi sono mai sottratto con costante presenza in udienza, rinunciando ad avvalermi della mia funzione di europarlamentare per scongiurare periodici rinvii, auspico un tempestivo deposito della sentenza per consentire ai miei legali di predisporre immediato appello e scongiurare così l'alto rischio di prescrizione del quale non intendo assolutamente avvalermi. Ho intenzione, infatti, di percorrere l'intero iter giudiziario, consapevole di essere estraneo anche rispetto a quest'ultima e marginale accusa". (ANSA).

M12-PRO/IC

S43 QBKX

SANITA': TOTARO (PD), LEGITTIME RIVENDICAZIONI COMITATI**CAMPOBASSO 19 GIU**

(ANSA) - CAMPOBASSO 19 GIU - "Le rivendicazioni dei comitati Pro-Vietri di Larino, Agnone e Venafro contro le penalizzazioni agli ospedali di quei Comuni sono più che legittime". Lo ha detto oggi il vice segretario del Pd Molise, Francesco Totaro, all'indomani della manifestazione delle associazioni davanti la Regione Molise a tutela della sopravvivenza dei tre presidi ospedalieri.

"I tagli ai servizi che l'atto di riorganizzazione ospedaliera approvato nel maggio scorso e pubblicato il 1 giugno prevede sono effettivamente in grande parte ingiusti - ha fatto sapere in una nota Totaro -. Anzitutto bisogna dire che anche chiamare ospedali il Caracciolo, il Vietri e il Ss Rosario da oggi in poi sarà improprio. I tre stabilimenti, infatti, hanno perso la propria autonomia, prevedendo al proprio interno un'organizzazione che permette solo attività che di fatto sono ambulatoriali. Il coraggio delle scelte non passa per le prese in giro nei confronti di tanti cittadini che, al di là della preferenza, in quei tre Comuni hanno votato, e che non sono certo i responsabili di una sanità al collasso. Gli sprechi, i doppioni, i privilegi per certi ospedali, come il Veneziale di Isernia, restano".

Totaro invita il presidente Iorio recarsi personalmente ad Agnone, Larino e Venafro per spiegare perché penalizza quelle comunità. A loro il politico esprime solidarietà. (ANSA).

YM8-HNZ/RST

S43 QBKX



Il presidente del consiglio Fabiano
e il segretario comunale

Sanità, il Consiglio comunale non raggiunge l'accordo

Salta l'appello di Di Bartolomeo per un atto unico sulla salute dei cittadini

di Giovanna Ruggiero
Mentre davanti al Consiglio regionale i comitati di Agnone, Venafro e Larino manifestano per difendere i propri presidi ospedalieri soggetti ai tagli della Piano di rientro dal deficit sanitario, gli inquilini di Palazzo San Giorgio non riescono a trovare un accordo che conferisca al sindaco di Campobasso, Gino Di Bartolomeo, il potere unanime del consiglio comunale per difen-

dere la città capoluogo. L'ultimo di due giorni di discussione, dunque, non ha visto realizzare quello che lo stesso primo cittadino aveva chiesto: uscire dalla seduta con un documento unico sul sistema che tutela la salute dei cittadini. Le barricate sono state alzate da entrambi le parti. Da un lato la maggioranza non ha accettato di votare una mozione in cui l'unico capo d'imputazione era rivolto al governatore Iorio. Dall'altro la minoranza non poteva accettare una difesa ad oltranza del presidente della Giunta regionale "che governa da 10 anni". Una due giorni di parole buttate al vento, volte alla ricerca dell'unità consiliare. Un susseguirsi di accuse contro un sistema che tutti hanno contribuito a creare: classe politica di qualsivoglia colore, medici e cittadini. Un'inondazione di difese volte a tutelare il leader del centrodestra molisano, Michele Iorio. Alla mozione "irricevibile" per la maggioranza, si è contrapposto un ordine del

giorno altrettanto "irricevibile" per l'opposizione. A nulla è valso l'appello di Michele Durante, di Costruire Democrazia.

"L'accusa che noi facciamo non è verso Iorio in qualità di persona, ma verso un sistema che valuta politicamente i primariati - sono state le prime parole di uno sfogo acceso - Non c'è schieramento politico che possa guardare alla morte in maniera diversa - ha continuato il consigliere Durante che ha concluso - Non siamo noi a dire che il siste-

ma è sbagliato, è il vostro stesso ministro Fazio. Se dobbiamo ritrovarci a manifestare insieme dinanzi al Cardarelli domani, tanto vale uscire uniti oggi con un atto unico da questo Consiglio comunale". Duro anche il consigliere del Pd, Antonio Battista: "Non potete chiederci di assegnare meriti al sistema regionale. Abbiamo il dovere di dire che prima di smantellare i sistemi ospedalieri è necessario creare una rete territoriale che funzioni". Pronta la risposta della maggioranza, alternata tra "è un sistema malato, è vero, ma non si può puntare il dito contro una sola classe politica" e tra spiegazioni ripetute ad oltranza, riguardanti l'orografia molisana "siamo una regione con 136 comuni e poco più di 300mila abitanti. Non siamo un territorio come gli altri". E nella seconda giornata dell'assise civica dedicata alla sanità, i consiglieri hanno approfittato della seconda convocazione dove non vi è la necessità del numero legale. A fine giornata, in aula hanno proceduto a votare 15 eletti su 40.

Palazzo San Giorgio

Carlo Musenga non lascia, anzi raddoppia

di Gennaro Ventresca

Nell'oceano delle emozioni derivate dalla politica Carlo Musenga, medico di base e persona assennata e colta, ha trovato più delusioni che soddisfazioni. Quando spariò il campo nella lista di AN il centro-destra rimase all'opposizione. Rendendo vano il suo exploit. L'anno scorso, con la divisa del Pdl, fu designato quale primo eletto, mentre il responso dell'urna gli ha assegnato "appena" 250 preferenze che gli hanno consentito di essere eletto, ma senza la cicia di un assessorato.

Il medico ha accusato il colpo, meditando sul voltafaccia dei suoi potenziali elettori, in gran parte pazienti del suo studio, accuditi oltre che curati. Ma si sa che la gente dimentica in fretta.

Mentre stava per cadere l'oblio sulla sua testa ecco giungere la nomina di Direttore del distretto socio sanitario di Campobasso che ha un bacino di utenza di 85 persone. Una gratifica in senso professionale e non politico,

anche se in tutto questo un aiutino la politica l'avrà pur dato. Musenga si sente orgoglioso di quanto gli è stato riconosciuto, ma contrariamente a quanto scritto e detto lui il posto in consiglio non pensa di mollarlo. Lasciando con un palmo di naso Gaetano Mascione, il primo dei non eletti del suo partito. "Per rispetto delle 250 persone che mi hanno votato" ha spiegato. Musenga in questo nuovo ruolo assunto all'interno della Asl mira a rendere possibile la deospedalizzazione, favorendo le cure domiciliari che molte volte sono più efficaci e fanno risparmiare tanti milioni al sistema. Facendo qualche conto emerge che il mancato funzionamento a regime del Distretto ha portato un mancato risparmio di 14 milioni alla sanità regionale. E che da 4 mesi il "dottore" si sta prodigando per curare con un punto di saldatura il vecchio distretto est-ovest, attraverso le sedi che sono collocate sul territorio.

Una equipe con personale sanitario e sociale si occupa della ospedalizzazione domiciliare. Facendo rimanere l'ammalato a casa propria, senza subire il trambusto dell'ospedale. L'attuale impegno professionale vale per Carlo Musenga più di un polposo assessorato.

Tuttavia ciò non gli impedisce di vederlo comunque impegnato tanto in commissione che in consiglio.



Salvatore Colagiovanni



Michele Durante

Fratipietro (Pdl) appoggia la minoranza



Mario Fratipietro

La maggioranza fa valere i numeri (per lo meno i pochi presenti in aula), bocchia la mozione presentata dall'opposizione e promuove l'ordine del giorno scritto di proprio pugno. L'atto della minoranza si ferma con 9 voti contrari e 6 favorevoli. L'odg passa con altrettanti 9 "sì" e 6 "no". L'unica voce fuori dal coro è rappresentato dal consigliere del Pdl Mario Fratipietro. L'ex dipietrista, inserito nelle fila del centrodestra in occasione dell'ultima tornata elettorale, si è schierato dalla parte della minoranza. Lapidaria la sua dichiarazione con la quale ammette che, seppur si tratti di un sistema malato, il governatore Iorio deve assumersi le sue responsabilità. Una voce dissonante che piacerà poco agli altri esponenti del Pdl, con il capogruppo Colagiovanni in testa.



Carlo Musenga

Lo rivela il direttore della Pastorale sanitaria don Francesco Martino. Chiesta la privatizzazione della struttura

Caracciolo, altri sei mesi di vita

L'ospedale agnonese resterà pienamente operativo fino al 31 dicembre prossimo



AGNONE. Il San Francesco Caracciolo avrà altri sei mesi di vita. L'annunciata chiusura a fine giugno sarebbe infatti slittata a fine dicembre.

Lo annuncia don Francesco Martino, direttore dell'Ufficio per la Pastorale Sanitaria della diocesi di Trivento, che comunica di averlo appreso "da notizie assolutamente certe assunte da questo Ufficio presso gli organi interessati".

In questi giorni la notizia dell'imminente chiusura dell'ospedale, spiega don Francesco, aveva determinato in Alto Molise e nei vicini centri abruzzesi "determinando un'irrazionale paura e fuga dell'utenza". Ma tutti i reparti rimarranno per ora aperti, cosa che potrà dare "tranquillità a tutti gli operatori ed utenti, alle donne in attesa, a coloro che necessitano di interventi chirurgici o di qualunque visita, prestazione ed urgenza. In modo particolare". Dato il clima di

ansia e di insoddisfazione instauratosi ad Agnone, il direttore dell'Ufficio per la

Pastorale chiede un ultimo sforzo ai medici ed al personale sanitario della struttura ospedaliera: "Recuperare fino a quella data la giusta serenità, e a riprendere a svolgere il loro servizio con professionalità, attenzione, abnegazione ed impegno, che in massima parte hanno sempre dimostrato, aiutando la nostra gente a risolvere i suoi problemi quotidiani: è necessario evitare di cadere nella trappola dello scoraggiamento, o peggio, iniziare a porre in essere comportamenti lavorativi lassisti e non appropriati, almeno finché non si arriverà al dunque". Il nuovo piano sanitario contenuto nei decreti 17 e 19 del 1° maggio deve essere ancora approvato in Minsitero. "Il piano, infatti - spiega don Francesco Martino - tende a ridurre il defi-

cit da 89 milioni di euro stimati a circa 13 milioni di euro, anche secondo le nuove indicazioni proposte dalla Conferenza Stato Regioni per bocca dell'Assessore alla Sanità della Regione Emilia Romagna, che ha indicato per le piccole Regioni la necessità di poter spalmare in più anni gli esiti del piano di rientro, onde evitare il crollo del Sistema Sanitario Regionale e il pericolo di non poter garantire i LEA. Il nuovo piano è stato approvato per Decreto, come richiesto dal tavolo tecnico, ed è stato fissato il 30 giugno 2010 per l'Atto Aziendale, che diverrà operativo dal 1 gennaio 2011, se questo piano sarà approvato dai ministeri competenti".

Per quel che riguarda invece le sorti dell'ospedale allo scadere del 31 dicembre



2010, don Francesco resta convinto della necessità di privatizzare il Caracciolo. "È

necessario si vada oltre il pubblico - precisa in una nota il sacerdote - anche una S.P.A. non quotata in borsa, con azionariato popolare, potrebbe essere una soluzione, perché, se la struttura deve continuare ad esistere, deve essere concorrenziale e di alta qualità rispetto al panorama circostante, producendo un pareggio o un utile anche minimo: e per questo sono necessari investimenti a livello umano, tecnologico, sull'aumento della sicurezza delle prestazioni sanitarie erogate, in termini di qualità e alta complessità".

Cam

Cresce la mobilitazione in difesa del Caracciolo, Vietri e SS Rosario che verranno ridimensionati dalla Regione



I comitati civici del Caracciolo, Vietri e SS Rosario

Richieste le dimissioni dei sindaci di Agnone, Venafro e Larino. "Consegneremo al presidente Napolitano le nostre schede elettorali"

Pensano solo alle poltrone

CAMPOBASSO. "Da alcune settimane i sindaci dell'alto Molise si sono riuniti per affrontare la questione del Caracciolo senza risolvere nulla - dichiara Nunzia Zarlenga del comitato "Il cittadino C'è di Agnone" - Devono dimettersi considerato che l'ospedale Caracciolo sta chiudendo anche se nessuno lo ha fatto nonostante i bei proclami. Noi non ci sentiamo più rappresentati e proponiamo una raccolta di schede elettorali da consegnare al presidente della Repubblica per prendere le distanze dagli attuali amministratori che pensano solo alle poltrone. Non vogliamo vederli su nessun manifesto elettorale alle prossime elezioni. Devono andare a casa e non vogliamo essere loro complici".



Nunzia Zarlenga

di Michele Salvatore
CAMPOBASSO. Sale la protesta dei comitati civici di Agnone, Venafro e Larino in difesa dei rispettivi ospedali che verranno ridimensionati dal piano di rientro sanitario della Regione.

La protesta non è solo legata alla riduzione dei posti letto ma anche alla perdita di alcuni reparti e dei servizi minimi essenziali. "Se non c'è la terapia intensiva in reparti di eccellenza come Oculistica a Larino, i medici dovranno limitarsi ad interventi di day hospital - dichiara Carolina Mancini, rappresentante del comitato pro Vietri - Si faranno così solo interventi per ernie, emorroidi e cataratte quando ci sono ottime apparecchiature come il

Sanità, comitati in piazza contro i tagli

laser ad eccimeri che non vengono utilizzate perché nel momento in cui si vanno ad effettuare operazioni più complesse manca la terapia intensiva. Già abbiamo avuto un caso in cui serviva la rianimazione dopo un intervento ma il reparto di Termoli era occupato. Il paziente, dunque, doveva essere trasportato a Foggia ma è deceduto prima. Sul fatto sta indagando anche la Procura di Larino. E gli anestesisti si rifiutano di lavorare perché hanno paura di denunce e conseguenze dopo quest'episodio. Abbiamo l'unica camera iperbarica presente sul territorio dalle Marche a Bari non tariffata e questo significa che le prestazioni non vengono rimborsate. I dirigenti intanto se ne infischiano, per loro è solo una questione di stipendi".

I comitati hanno messo nero su bianco le loro richieste in un documento congiunto: dalle dimissioni dei tre sindaci di Venafro, Larino e Agnone alla chiusura della Facoltà di Medicina di Campobasso se dovesse ricevere ancora finanziamenti regionali e



Carolina Mancini

non dal Miur (ministero dell'Istruzione). I comitati, inoltre, propongono di sopprimere tutti i cda degli enti sub regionali come l'Erim, FinMolise, Iacp e Arsiam e di ridurre del 50% le indennità dei consiglieri regiona-

li. Nelle prossime settimane si attendono nuove proteste e una grande manifestazione unitaria che i comitati proporranno in collaborazione con le associazioni di categoria dei cittadini.

Penalizzato il settore pubblico

"La nostra non è demagogia - spiega Pino Puchetti, consigliere comunale di Larino - Nell'ultimo anno i provvedimenti della Regione Molise non hanno portato a nessun risparmio. Sono stati interventi solo di facciata. In realtà ancora non vengono toccate quelle sacche clientelari gestite da intoccabili e che aumentano le spese. La manovra della Regione infatti taglia solo gli ospedali pubblici e non taglia i privati. A Larino, ad esempio, hanno tagliato il reparto di ostetricia e ginecologia che in termini monetari ha peggiorato la situazione considerato che è aumentata la mobilità passiva. La maggior parte delle donne, infatti, non va all'ospedale di Termoli ma fuori regione e, in particolare, a Vasto. Questo ha prodotto un aggravio di 2milioni e mezzo di euro. C'è una delibera della Regione, la 638/08, dove l'ente si accolla gli oneri della Cattolica di Campobasso per 200 milioni di euro e lo stesso governo ha chiesto a lorio di revocare la delibera. Non possiamo più accettare questa situazione".



Pino Puchetti